

Week End a Berlino 15 - 18 Marzo 2019

“una città condannata a un eterno divenire, senza mai essere”
(Karl Scheffler)

Situata nel Brandeburgo, vicino al confine tra Germania e Polonia, Berlino sorge lungo i fiumi Sprea e Havel, al centro di una fitta rete di canali che collegano con l'Oder e l'Elba. La città, che ha circa 3,5/4 milioni di abitanti e una superficie di 892 kmq, in un certo senso è “nata” nel novembre del 1989, quando l'abbattimento del Muro che separava Est e Ovest ha di fatto sancito la fine della Guerra fredda.

Silenziosa e piena di giardini, è una città-stato suddivisa amministrativamente in 12 distretti, e ulteriormente articolata in 95 quartieri (*Ortsteil*), verso i quali gli abitanti nutrono un forte senso di appartenenza. La Berlino più turistica è quella che si snoda lungo Charlottenburg, Mitte, Prenzlauer Berg, Kreuzberg e Friedrichshain.

Le prime tracce di Berlino risalgono al XII secolo, quando agricoltori di origine slava formarono il primo insediamento sulle rive della Sprea. Anche allora la città era divisa in due, Berlin (“luogo selvaggio dal terreno argilloso”) e Collin, unificate all'inizio del Trecento.

Nei secoli successivi Berlino crebbe fino a diventare la capitale del Regno di Prussia, nel 1701, e poi dell'Impero tedesco (1871). la città ha sempre avuto la vocazione di capitale, ma quello di oggi è plasmata dalla drammatica storia del Novecento.

Berlino subisce massicci bombardamenti tra il 1943 e il 1945, nelle ultime fasi della Seconda guerra mondiale.

Dopo la resa del Terzo Reich viene divisa in quattro settori: tre che compongono Berlino Ovest e uno sotto il controllo sovietico, Berlino Est. Per frenare l'esodo da est a ovest, nel 1961 viene eretto il famigerato Muro, che segna in modo indelebile lo sviluppo della città.

Nel 1989 il Muro viene abbattuto e la Germania si riunifica sotto un unico governo. Da allora Berlino ha conosciuto una sorta di Rinascimento, ricco di fermenti culturali e progetti di ricostruzione, che in parte continua ancora oggi. La città è come una grande mostra, nessun'altra città si è modificata così tanto negli ultimi, e vi si trovano le costruzioni più interessanti del presente. Dai cantieri che per anni hanno caratterizzato l'immagine della città, sono sorti interi quartieri.

Inoltre, offre anche angoli naturali di grande bellezza e tranquillità, essendo quasi un terzo del suo territorio metropolitano costituito da parchi, aree verdi e boschi, con laghi, collegati tra loro da una fitta rete di fiumi e canali percorribili dai battelli turistici di 200 km. I ponti (538) sono addirittura più numerosi che a Venezia.

Al centro della città si trova il Tiergarten, il polmone verde di Berlino, che d'estate si trasforma in una grande area per allegre grigliate.

A Sud Ovest il Grunewald invita a passeggiate a piedi o in bicicletta per prendere una boccata d'aria buona. I numerosi laghi sono ideali per prendere il sole, fare giri in battello e "rinfrancare lo spirito".

1° giorno: Venerdì 15 Marzo 2019

Ritrovo all'aeroporto di Milano Malpensa, operazioni d'imbarco, volo, e arrivo all'aeroporto Schönefeld di Berlino, dove incontriamo Fabio, la nostra guida. Durante il trasferimento in bus all'hotel, transitiamo davanti a una porzione del Muro di Berlino, nota come *East Side Gallery*, una galleria d'arte con più di 100 murali lungo la Sprea. Raggiungiamo il nostro hotel, il *Park Inn by Radisson Berlin Alexanderplatz*, un edificio costituito da 41 piani per un'altezza totale di 125 metri, la struttura abitabile più alta della città, iniziato nel 1967 e completato nel 1970 durante la ricostruzione della piazza. L'hotel aprì col nome di *Hotel Stadt Berlin* e presentava un ristorante panoramico all'ultimo piano. La struttura veniva utilizzata per ospitare i rappresentanti del Comecon. Nel 1993, venne rinominato *Forum Hotel Berlin* e al ristorante venne affiancato un casinò. L'hotel entrò a far parte della catena Park Inn nel 2003 quando venne acquistato dal Rezidor Hotel Group. Nel 2005 l'hotel venne interamente rimodernato. In particolari giorni e condizioni climatiche è possibile addirittura lanciarsi tramite Base Flying dall'ultimo piano del grattacielo.

Fatto il check in, e depositati i bagagli in stanza, usciamo per una prima visita della città.

Alle spalle dell'Hotel è la celebre *Alexanderplatz*. In origine era un mercato di bestiame sulla riva orientale della Sprea, ed era perciò denominata *Ochsenplatz* (piazza dei buoi). Le fu dato nome Alexanderplatz in onore di una visita dello zar russo Alessandro I a Berlino il 25 ottobre 1850. La piazza divenne importante nel tardo XIX secolo con la costruzione di una stazione (con lo stesso nome della piazza) e dei mercati generali: Alexanderplatz divenne così una delle maggiori zone commerciali della città, e tale rimase fino al 1940-45, quando i bombardamenti la danneggiarono gravemente. La piazza è stata soggetta a numerosi riaggiustamenti nella sua storia; tra i più recenti, negli anni Sessanta, fu allargata, in un'ottica di riqualificazione del centro urbano attuato dalla Repubblica Democratica Tedesca. A seguito della riunificazione, la piazza è stata gradualmente modificata, con il rinnovamento di molti degli edifici che la circondano. Subito a destra c'è la *Galeria Kaufhof*, il grande magazzino situato a ridosso della piazza, nel 2004 è stato completamente ristrutturato.

Passiamo sotto la *stazione ferroviaria di Alexanderplatz*, costruita dal 1878 al 1882 come parte della *Stadtbahn*, la ferrovia che attraversa da ovest a est l'intera città. La linea fu costruita con quattro binari, dei quali due erano dedicati al traffico ferroviario a lunga percorrenza, e i due restanti al traffico urbano (elettrificati nel 1928 e divenuti nel 1930 *S-Bahn*). La grande tettoia ad arco venne ricostruita dal 1963 al 1964. Successivamente alla divisione di Berlino, lo scalo perse il traffico a lunga percorrenza, mantenendo la sola funzione di fermata della *S-Bahn*. Tuttavia l'importanza della piazza come centro commerciale e viabilistico di Berlino Est rese la stazione uno dei nodi più frequentati. Successivamente alla riunificazione (1990), la stazione ritornò al servizio delle ferrovie nazionali, con il ripristino dei binari a lunga percorrenza lungo la *Stadtbahn*. La struttura, coperta da una grande volta con pannelli in vetro ed ai "piedi" del *Fernsehturm*, conta 4 binari (tutti con marciapiede), di cui 2 al servizio della *S-Bahn*, e, non avendo alcuno scambio, è tecnicamente definibile come "fermata" e non come "stazione".

La *Berliner Fernsehturm* (Torre della Televisione) è il punto di riferimento di chiunque alzi gli occhi al cielo di Berlino. Del resto, quando l'Antenna venne commissionata nel 1964 da Walter Ulbricht, segretario generale del partito socialista, l'intenzione era sia di dotare la Germania Est di un proprio sistema televisivo che di mostrare ai cugini dell'Ovest l'alto grado di sviluppo tecnologico raggiunto dalla Repubblica Democratica Tedesca. La torre si doveva vedere anche al di là del Muro. L'inaugurazione avvenne il 3 ottobre 1969. Con la riunificazione della città l'Antenna è diventata un simbolo non solo di Berlino, ma di tutta la Germania. Con i suoi 368 metri complessivi è il quarto edificio per altezza di tutta Europa, il primo tra quelli aperti al pubblico. La vista parte, ovviamente, dalla sottostante Alexanderplatz e arriva, in una giornata di bel tempo, fino a 42 km di distanza. All'interno della sfera, posta a circa 200 metri d'altezza e rivestita di 140 pannelli d'acciaio, si trovano uno spazio per i visitatori e, al piano superiore, un ristorante che ruota in senso orario intorno all'asse dell'Antenna compiendo un giro completo ogni ora. Queste zone sono raggiungibili in 40 secondi di ascensore o, per i più atletici, in 986 gradini.

Oltre la torre, sulla sinistra, passiamo davanti al *Rotes Rathaus* (municipio rosso, dal colore delle facciate rivestite in mattoni), il municipio della città di Berlino. È la sede del sindaco e del governo della città-stato di Berlino. Il municipio fu costruito tra il 1861 e il 1869 nello stile Rinascimentale dell'Italia settentrionale, ispirandosi in particolare alle città di Ferrara e Bologna dove era fatto molto uso del cotto e dei mattoni rossi. L'architettura della torre ricorda la torre campanaria della cattedrale di Laon in Francia. Fu costruito al di sopra di un'area medievale, da sempre sede del Municipio. L'edificio è ornato da un fregio continuo, detto *cronaca in pietra*, aggiunto nel 1879. Questo fregio ritrae personaggi e scene della storia di Berlino e illustra l'evoluzione della città nell'economia e nella scienza. Durante la divisione della città il *Rotes Rathaus* era utilizzato solo come municipio di Berlino Est, mentre il municipio di Schöneberg ospitava il senato di Berlino Ovest. Nel 1990 l'amministrazione di Berlino unificata tornò al *Rotes Rathaus* a seguito della riunificazione della Germania e della città.

Nella piazza antistante è la *fontana di Nettuno* (1891), considerata una delle più belle della città, con le quattro figure femminili rappresentanti le quattro stagioni, davanti alla onnipresente *Berliner Fernsehturm*, e alla chiesa evangelica *St. Marienkirche*. La chiesa fu fondata per prima volta, in pietra, verso il 1270, come chiesa parrocchiale nel contesto del primo ampliamento urbanistico medievale di Berlino, e venne ricostruita completamente in laterizi dopo l'incendio del 1380 in stile gotico, secondo i canoni del Gotico baltico, e sottoposta ad una decisiva ristrutturazione nell'epoca barocca, nel momento in cui, con l'inserimento del pulpito, la chiesa doveva assumere l'aspetto di una sala dove tenere prediche, con un ritorno all'aspetto gotico a seguito dei restauri del 1893-94. La torre venne dotata del coronamento gotico-barocco nel 1790. L'interno, del tipo a Hallenkirche, è diviso in tre navate da pilastri a fascio che sorreggono volte a crociera. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, da cui uscì indenne, essa divenne la chiesa del vescovo della chiesa evangelica di Berlino/Brandeburgo e lo è rimasta fino ad oggi.

Visitiamo quindi il quartiere *Nikolaiviertel*, ricostruito nel 1987 in occasione del 750° anniversario della fondazione della città, incentrato sulla *Nikolaikirche* (chiesa di San Nicola), la chiesa più antica di Berlino, la cui struttura originaria risale al 1230 circa. La chiesa assunse l'aspetto attuale intorno al 1300, mentre il presbiterio venne completato intorno al 1400. Comunque il completamento della chiesa continuò fino a tutta la metà del XV secolo. L'edificio che ne risultò fu una chiesa in stile gotico in laterizio, con un coro con deambulatorio ed una serie di basse cappelle. Nel 1877 iniziarono i lavori di restauro, che eliminarono tutte le aggiunte barocche e ricostruirono le torri della facciata, che sono oggi il simbolo del quartiere. La chiesa venne distrutta dai bombardamenti e rimase in rovina fino all'inizio degli anni Ottanta. I lavori di ricostruzione, compresi nell'intervento sul quartiere, e oggi la chiesa, consacrata, è adibita a museo.

Costeggiamo il ramo della Sprea oltre la quale prospetta il palazzo delle *Scuderie Reali*, e, subito dopo il *Berliner Schloss*, o *Berliner Stadtschloss* (castello di Berlino), un edificio posto nel pieno centro della città, al centro dell'attuale *Schloßplatz*. Opera monumentale di grande importanza, fu residenza dei principi elettori di Brandeburgo, dei re di Prussia e degli imperatori tedeschi, ed era considerato il centro fisico e morale di Berlino e dell'intera Prussia. Danneggiato in maniera non irreparabile dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, venne abbattuto nel 1950 per ordine del governo della neonata Repubblica Democratica Tedesca in considerazione della sua importanza simbolica. Nel 1976, venne eretto il Palazzo della Repubblica, simbolo di Berlino Est, fino alla sua demolizione nel 2006 a causa del grande quantitativo di amianto contenuto al suo interno. Attualmente sull'area è in corso di ultimazione la costruzione di un nuovo edificio culturale, denominato *Humboldt Forum*, il cui disegno delle facciate esterne costituisce una replica dell'antico castello.

Raggiungiamo il *Berliner Dom* (cattedrale protestante di Berlino), la chiesa reale degli Hohenzollern, un'imponente costruzione neobarocca, con la sua cupola visibile anche in lontananza, situata nella zona nord dell'Isola della Sprea, la cui originaria costruzione risale al XV secolo. Nel XIX secolo, la casata degli Hohenzollern, la cui residenza era accanto, nel *Berliner Schloss*, erano dell'opinione che l'allora modesto duomo non fosse più all'altezza delle esigenze di rappresentanza della monarchia. Per iniziativa del re Federico Guglielmo IV, si decise quindi di costruire una sontuosa e splendida cattedrale. La prima pietra del duomo venne posta nel 1894 e l'inaugurazione ebbe luogo nel 1905. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il duomo subì gravi danni. Solo nel 1975, la RDT avviò i lavori di restauro, che vennero conclusi solo 4 anni dopo la svolta, nel 1993.

Qui termina la prima visita della città, dando appuntamento per la cena e il pernottamento in hotel. Alcuni utilizzeranno il tempo libero a disposizione per visitare l'interno del *Duomo*, a croce greca con grande aula circolare all'incrocio dei bracci e profonda abside sul lato opposto al portale maggiore. Il braccio d'ingresso e i due laterali sono soppalcati a circa un terzo della loro altezza formando un ampio matroneo sorretto da colonne in marmo nero. Il matroneo posto sopra l'ingresso principale venne adibito a palco destinato alla famiglia reale, mentre quello di sinistra a cantoria, con il monumentale organo costruito nel 1905, che con i suoi 113 registri per 7.269 canne è il più grande della Germania. L'abside semicircolare accoglie il monumentale altare, proveniente dalla cattedrale precedente, costituito dalla mensa in marmo con crocifisso, sorretta da colonne corinzie, e dall'alzata in legno dorato con le statue dei dodici apostoli. Ai lati dell'altare, vi sono due grandi lampadari barocchi. Le vetrate dell'abside raffigurano scene della vita di Gesù. Alla sinistra dell'abside vi è il grande pulpito ligneo con base marmorea. La superficie interna della cupola (del diametro di 33 metri) è decorata con stucchi dorati e mosaici raffiguranti personaggi biblici. Al centro, in corrispondenza della lanterna, vi è una grande vetrata raffigurante la colomba dello Spirito Santo. La sottostante *Hohenzollerngruft* (cripta degli Hohenzollern) conserva circa 100 sarcofagi di quattro secoli di componenti della famiglia reale prussiana, quelli di Federico I e della moglie Sophie Charlotte, e quello Giovanni I di Brandeburgo, risalente al 1530 circa. La salita fino alla cupola consente una vista del centro di Berlino.

2° giorno: Sabato 16 Marzo 2019

Dopo la prima colazione, incontro con la guida e incominciamo la visita di quella che era **Berlino est**.

In *Alexanderplatz* osserviamo l'*Urania Weltzeituhr* (Urania tempo del mondo), un orologio universale che indica l'ora unita ad una rappresentazione simbolica del mondo, con la Torre della Televisione, uno dei simboli di Alexanderplatz e di Berlino. È stato installato il 30 settembre 1969, e dal momento della sua installazione costituisce uno dei più amati punti di incontro di Berlino. L'idea dell'orologio nacque nel 1968 durante i lavori di demolizione della colonna Urania nell'ambito della ristrutturazione di Alexanderplatz. Tra ottobre e dicembre 1997 l'orologio è stato restaurato, aggiornando contestualmente alcuni nomi di città, come Leningrado divenuto San Pietroburgo e Alma Ata divenuta Almaty. Furono anche aggiunte 20 nuove città e aggiornata l'associazione tra città e fuso orario (ad esempio Kiev). La struttura poggia su di un mosaico in pietra raffigurante una rosa dei venti ed è costituita da una colonna, alta 2,7 metri per 1,5 metri di diametro, sormontata da un tamburo cilindrico suddiviso orizzontalmente in tre parti, la cui base presenta 24 angoli e facce. Ognuna delle 24 facce corrisponde ad uno dei 24 fusi orari della Terra. I nomi delle città più importanti di ogni fuso orario sono incisi su di un pannello di alluminio. All'interno di questo tamburo ruota un anello recante le ore, contrassegnate in colore e visibili attraverso finestre aperte in ogni faccia del cilindro esterno. Sopra il tamburo ruota, con periodo di un minuto una rappresentazione semplificata del sistema solare con i pianeti e le loro orbite. L'orologio è alto complessivamente 10 metri. Il meccanismo dell'orologio si trova a 2 metri sotto il piano di calpestio della piazza, in un vano di pianta circa 5 per 5 metri e altezza circa 1,9 metri. Il meccanismo ed il motore elettrico che lo muovono risalgono ancora ai tempi della RDT. Una trasmissione Trabant modificata, assieme ad un cuscinetto a sfere prodotto da fornisce la principale funzione, ossia la forza motrice dell'anello delle ore, dai tempi dell'installazione.

Nei pressi vediamo la *Haus des Lehrers* (casa dell'insegnante), costruita con struttura portante è in acciaio dal 1961 al 1964. L'edificio si compone di due corpi di fabbrica principali, in forte contrasto fra loro e collegati da un corpo minore. Sul lato nord sorge la torre, che conta 11 piani più il terreno, adibiti ad uffici e spazi per la formazione culturale degli insegnanti; all'ultimo piano era posto un bar panoramico. Le facciate, per la prima volta nella RDT, furono rivestite in *curtain wall* (muro di tenda, o muro di sipario: parete esterna che non porta altro carico che il peso proprio e la spinta del vento), ad esclusione del terzo piano, adibito a magazzino librario, completamente rivestito da un grande murale dipinto da Walter Womacka in omaggio a Diego Rivera. Il corpo basso conta due piani, di cui quello terreno è diviso in aule per conferenze, e quello superiore è occupato da una sala per congressi di 1000 posti, di forma circolare, e ricoperta da un tetto a cupola schiacciata. Il complesso costituì il primo esempio di edificio rappresentativo costruito in stile funzionalista internazionale, con tecniche di prefabbricazione edilizia, nella Repubblica Democratica Tedesca alla fine degli anni Cinquanta, in sostituzione del classicismo socialista usato in precedenza. Venne costruita al limite occidentale dell'area, prospettando sull'*Alexanderplatz*, all'epoca non ancora ricostruita dopo le distruzioni belliche della seconda guerra mondiale.

Raggiungiamo la *Museumsinsel* (*Isola dei musei*), che occupa la parte settentrionale di un isolotto sulla Sprea (quella meridionale è la *Fischerinsel*, letteralmente *isola dei pescatori*), al centro di Berlino (quartiere Mitte). Il nome è dovuto al gran numero di musei di importanza internazionale che si trovano nell'area, e, per la sua importanza culturale ed artistica, *l'Isola dei musei* è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità nel 1999, in quanto complesso architettonico e museale unico al mondo, voluto ed edificato nell'epoca dell'Illuminismo e dei suoi ideali educativi, che per più di un secolo ha rappresentato un esempio estremamente significativo dell'evoluzione moderna del design museale. In particolare, la sua costruzione fu caldeggiata da Federico Guglielmo IV di Prussia che, dopo l'edificazione dell'*Altes Museum* nel 1830, decise di dare una casa all'arte e alla scienza che fosse comparabile all'antico Foro Romano. Come suggerisce il nome, ospita cinque musei costruiti tra il 1824 e il 1930 internazionalmente conosciuti per il valore delle collezioni esposte: dell'*Altes Museum* (Museo Vecchio), il più antico museo dell'Isola nonché dell'intera Prussia, inaugurato nel 1830, di stampo classicista con l'idea iniziale di ospitare l'intera collezione reale del tempo, che comprendeva opere d'arte appartenenti all'epoca classica e a civiltà geograficamente anche molto lontane, oltre che reperti preistorici, ma attualmente dedicato alla numismatica e alle opere d'arte risalenti all'epoca "classica", con una particolare attenzione a quelle realizzate da antichi greci, etruschi e romani; il *Neues Museum* (Nuovo Museo), costruito in stile neoclassico nel 1841, ma gravemente danneggiato durante la Seconda guerra mondiale, completamente risanato soltanto nel 2009, dopo 10 anni di lavoro, grazie al progetto del celebre architetto David Chipperfield, che espone oggetti del Museo Egizio, della collezione papirologica, del Museo della preistoria e protostoria e della Collezione di antichità; l'*Alte Nationalgalerie* (Vecchia Galleria Nazionale), ispirata esteriormente all'Acropoli di Atene, in particolare per il progetto della scalinata, costruita tra il 1867 e il 1876, gravemente danneggiata durante la Seconda guerra mondiale, e riaperta parzialmente negli anni del Muro, assumendo l'attuale conformazione interna solo dopo l'importante restauro operato a fine anni '90, conserva diversi capolavori tedeschi ed europei, sia pittorici

che scultorei, riconducibili a neoclassicismo, romanticismo, Biedermeier, impressionismo e modernismo; il *Pergamonmuseum (Museo di Pergamo)*, il più visitato di Berlino con circa un milione di visitatori ogni anno, con collezioni di antichità "classiche", del vicino Medio Oriente antico e di arte islamica; il *Bode-Museum (Museo Bode)*, costruito tra il 1887 e il 1904 sull'estremità settentrionale dell'Isola dei Musei, uno dei più begli edifici di Berlino, splendido esempio di barocco guglielmino che, fin dalla sua progettazione, doveva dare l'impressione di "uscire dalle acque", con collezioni di scultura (dal primo Medioevo alla fine del XVIII secolo), arte bizantina dal III al XV secolo, e monete. Gravemente danneggiata durante la Seconda guerra mondiale, l'Isola ha vissuto diversi restauri e ricostruzioni. Grazie ai lavori di ammodernamento, nei prossimi anni tutti i musei saranno collegati tematicamente da una Passeggiata Archeologica, con l'obiettivo di creare un filo conduttore che accompagni il visitatore dai capolavori dell'antichità a quelli moderni dell'arte occidentale. Oltre ai musei, sull'isola si trovano anche il giardino del *Lustgarten* e l'adiacente *Duomo*, e il ricostruito *castello imperiale*.

Sosta curiosa per vedere l'*AquaDom*, l'acquario cilindrico sospeso più grande al mondo nella hall dell'hotel Radisson, che nei suoi 25 metri di altezza contiene circa un milione di litri di acqua salata, 1.500 pesci tropicali di 56 specie diverse, e attraversato da un ascensore di vetro che lo percorre dall'interno e permette di raggiungere il ristorante in cima.

Ci incamminiamo sulla *Unter den Linden* (via "sotto i tigli", da unter=sotto e linden=tigli), che prima della guerra era il più bel boulevard di Berlino, lungo circa un chilometro e mezzo e largo circa 60 metri, e fin dalla sua realizzazione il viale più importante della città. Voluto da Federico Guglielmo I di Brandeburgo nel 1647, il viale deve il suo nome alle centinaia di alberi che furono piantati lungo il percorso affinché la cavalcata del principe dalla sua residenza (*Stadtschloss*, che si trovava sull'attuale Isola dei Musei) al castello di Lietzow (oggi *Schloss Charlottenburg*) avvenisse completamente all'ombra. Al termine della Seconda Guerra Mondiale gli edifici che vi si affacciano erano quasi completamente distrutti, ad eccezione dello *Berliner Schloss*, e il loro restauro iniziò nel 1958 e fu completato gradualmente negli anni successivi.

Partendo dallo *Schlossbrücke*, troviamo sul lato destro, uno dopo l'altro, i seguenti edifici.

Il barocco *Zeughaus* (palazzo dell'armeria), fatto costruire tra il 1695 e il 1730 come arsenale dal principe elettore Federico Guglielmo I di Brandeburgo, e usato all'inizio come deposito delle collezioni di trofei e bottini di guerra. L'attuale destinazione a *Deutsches Historische Museum* (Museo della Storia tedesca) avvenne nel 1950. Per quarant'anni fu un punto di riferimento di Berlino Est per la conoscenza della storia tedesca, con una particolare attenzione alla svolta marxista-leninista della sua parte orientale. Grazie alla riunificazione della città, alle aggiunte di diversi reperti e ad una riorganizzazione generale della collezione preesistente, il 3 giugno 2006 il Museo è stato nuovamente inaugurato con la mostra permanente *Deutsche Geschichte in Bildern und Zeugnisse* (la Storia tedesca per immagini e testimonianze). L'edificio a chiocciola in vetro collegato al principale è opera dell'architetto Ieoh Ming Pei (quello della piramide del Louvre).

Le *Neue Wache* (Nuova Guardia), un monumento neoclassico fatto erigere da Federico Guglielmo III di Prussia tra il 1816 ed il 1818 come sede della Guardia reale e come monumento ai soldati tedeschi morti poco prima durante le guerre contro Napoleone. È un'opera del famoso architetto tedesco Karl Friedrich Schinkel. Egli riuscì, nonostante le modeste dimensioni della costruzione, a conferirle monumentalità grazie all'essenzialità del pronao in ordine dorico e alla chiarezza degli avencorpi angolari, ispirati a detta di Schinkel alle strutture frequenti nel *castrum* romano e disposti intorno alla pianta quadrata. Anche se l'edificio non ha cupola, l'interno è illuminato dall'alto da un oculo. È sempre stato considerato più o meno come un mausoleo-monumento al Milite ignoto; a seconda dei periodi storici, il suo ruolo è stato sempre leggermente ridefinito: prima della grande guerra era prevalentemente considerato come Guardia della monarchia; durante il periodo della Repubblica di Weimar era dedicato alle vittime della I guerra mondiale; il governo della DDR ribattezzò il monumento interpretandolo, in senso socialista, come ricordo ai caduti dell'antifascismo *Mahnmal für die Opfer des Faschismus und Militarismus*, e vi vennero portati alla Guardia i resti di una vittima sconosciuta di un campo di concentramento. Dal 1993, in seguito alla riunificazione tedesca, viene considerata come monumento dedicato alle vittime di guerra e violenza in genere. Sotto l'oculo, la costruzione ospita la scultura *La pietà* della celebre artista Käthe Kollwitz.

La *Humboldt-Universität* (Università Humboldt), la più antica delle quattro università di Berlino, la cui facciata chiude su lato nord il *Forum Fridericianum* (oggi *Bebelplatz*). L'edificio venne costruito nel 1753 per il principe Enrico di Prussia, fratello di Federico II il Grande. Nel 1810 vi si insediò la neonata università di Berlino (dal 1828 *Friedrich-Wilhelm-Universität*), che nel 1949 venne ridenominata *Humboldt-Universität*, in onore dei fratelli Wilhelm e Alexander von Humboldt. Il progetto originario della struttura, con l'edificio principale e il cortile centrale racchiuso da due ali laterali, venne ampliato nel 1913-20. All'ingresso dell'edificio vi sono due statue in marmo: una rappresenta Wilhelm von Humboldt (con in mano un libro) e l'altra il fratello Alexander (rappresentato seduto su un globo), che fu un famoso esploratore. La porta d'ingresso, con ai lati due allegorie rappresentanti l'Aurora e il Crepuscolo, conduce al cortile interno.

Alla fine della guerra, l'università si trovò nel settore sovietico, perciò nel 1948, nei settori occidentali, fu fondata l'Università libera di Berlino. L'università ovviamente non occupa solo questo edificio, che viene chiamato ufficialmente *Hauptgebäude* (edificio principale); qui hanno sede il rettorato, altri uffici dell'amministrazione, alcuni istituti (filologia classica, storia, archeologia, anglistica, filosofia) una mensa e l'aula magna. Altri istituti delle facoltà umanistiche si trovano in edifici nelle vie adiacenti. La facoltà di legge si trova appena attraversato l'Unter den Linden, nell'edificio che una volta era l'*Alte Bibliothek* in Bebelplatz; la facoltà di medicina, unita a quella dell'Università libera di Berlino trova collocazione presso l'Ospedale universitario della Charité. Nel campus di Adlershof, nel sud-est della città, si trovano le facoltà scientifiche. La nuova sede centrale della biblioteca universitaria, il Grimm-Zentrum, si trova nei pressi della stazione di Berlin-Friedrichstraße e a pochi metri dallo Hauptgebäude.

Il grande palazzo neobarocco della *Deutsche Staatsbibliothek* (Biblioteca nazionale, 1903-14) ospita una delle più importanti biblioteche d'Europa, fondata nel 1661, e che conta oggi sei milioni e mezzo di volumi, 600.000 manoscritti, 335.000 carte geografiche e 9.000 tra atlanti e mappamondi.

Sul lato opposto, il sinistro, si succedono altri edifici.

Il *Kronprinzenpalais* (Palazzo del Principe Ereditario), un palazzo storico che prese il nome dai suoi abitanti, ovvero gli eredi al trono reali e imperiali. L'edificio che oggi vediamo ha subito notevoli modifiche nel corso del tempo. Costruito originariamente fra il 1663 e il 1669, fu ampliato nel 1732-33 in stile tardobarocco. Tra il 1856 e il 1857 venne costruito il secondo piano. Questi ampliamenti sono stati ricostruiti a seguito dei danni dovuti ai bombardamenti. Di fianco all'edificio venne costruito poi, per le figlie di Federico Guglielmo III di Prussia, il *Prinzessinespalais*, che è collegato al Kronprinzenpalais da una passerella sopraelevata. Un padiglione alle spalle dell'edificio ha come portale d'ingresso quello recuperato dalla *Bauakademie* di Karl Friedrich Schinkel. Il palazzo ospitò vari membri della famiglia reale fino all'abolizione della monarchia. Dal 1919 al 1937 l'edificio divenne un'ala della Alte Nationalgalerie. Sotto il regime nazista venne rinominato *Palais Unter den Linden* e divenne una residenza per gli ospiti ufficiali. In questo edificio nel 1990 venne firmato l'accordo che avrebbe portato alla riunificazione della Germania. Oggi il palazzo è utilizzato come spazio per mostre ed eventi culturali.

La *Staatsoper* (Teatro dell'Opera), costruita in stile neoclassico tra il 1741 e il 1743 come primo edificio del *Forum Fridericianum*. Nel 1843-44 l'edificio venne sottoposto a restauro a seguito di un incendio, i cui lavori modificarono però solo l'interno dell'edificio che diventa *Königliches Opernhaus* (Opera della Corte Reale). L'attuale nome le è stato dato nel 1918. Il teatro fu gravemente danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e tra il 1952 e il 1955 è stato oggetto di una nuova ricostruzione. Il prospetto su Unter den Linden è ornato da un portico e da un frontone triangolare: da qui poteva entrare solo il re, mentre il pubblico aveva a disposizione l'entrata sul lato lungo.

Bebelplatz (Piazza Bebel), una delle piazze più belle della capitale tedesca, sia per gli edifici circostanti, sia al fatto che si trovi direttamente sulla *Unter den Linden*. La piazza di forma rettangolare, completamente lastricata, che nel 1947 ha preso il suo nome da August Bebel, cofondatore della SPD (Partito Socialdemocratico tedesco), è sorta nel 1740 in seguito alla demolizione della vecchia fortezza cittadina di Berlino. La nuova piazza doveva divenire il centro del *Forum Fridericianum*, con teatro dell'opera, edificio dell'accademia e palazzo reale della città. Non fu possibile, tuttavia, portare a termine la progettazione originale, e, costruito solo l'edificio dell'opera (1741-43), fu denominata *Opernplatz* (Piazza dell'opera). Il 10 maggio 1933 nella piazza ebbe luogo il rogo dei libri da parte dei nazionalsocialisti a causa del quale significative opere della letteratura mondiale, tra cui opere di autori come Heinrich e Thomas Mann, Erich Kästner, Stefan Zweig, Heinrich Heine, Karl Max o Kurt Tucholsky furono gettate tra le fiamme. Una semplice botola nell'asfalto, opera dell'israeliano Michael Ullmann, da cui si scorge una stanza bianca con scaffali vuoti, ricorda dal 1995 questo avvenimento.

Sul lato occidentale della piazza è la *Alte Bibliothek* (Biblioteca reale), denominata *Kommode* (comò, 1775-1780), ricostruita dopo la guerra, che fa parte oggi dell'*Universität Humboldt* e ospita la facoltà di giurisprudenza, oltre la quale è l'*Alte Palais* (Vecchio Palazzo), realizzato nel 1834-37, e ricostruito nel 1964, la cui facciata classicista è stata riportata allo stato originale tra il 2003 e il 2005.

In fondo alla piazza, dietro il teatro, è la cattedrale cattolica di *Sankt-Hedwig* (Cattedrale di Santa Edvige), il più importante edificio sacro romano-cattolico di Berlino. Dalla fondazione del vescovato di Berlino nel 1930, è la chiesa episcopale nel quartiere di Friedrichstadt e la prima chiesa cattolica di Berlino post-riforma. Venne edificata tra il 1747 e il 1773 sotto Federico II. Dopo la distruzione del 1943 dovuta alla guerra e la ricostruzione avvenuta tra il 1952 e il 1963, l'edificio originariamente di stile neo-classico, ispirato al Pantheon di Roma (o secondo una leggenda a una tazza capovolta), presenta una ripartizione degli ambienti nella chiesa superiore e inferiore, con otto cappelle. Un capolavoro tecnico è la cupola costituita da 84 segmenti in cemento armato.

Attraversata *Bebelplatz*, raggiungiamo la **Gendarmenmarkt** (Mercato dei Gendarmi), la più elegante piazza della città, che raccoglie tre gioielli architettonici della capitale, e offre un perfetto scorcio per godere di tutta la maestosità che caratterizzava Berlino prima dei danneggiamenti provocati dalla seconda guerra mondiale. Con i suoi due edifici gemelli, il *Deutscher Dom* (Duomo tedesco) e il *Französischer Dom* (Duomo francese), posti uno di fronte all'altro, inframmezzati dalla presenza della *Konzerthaus* (Sala dei concerti) e dalla *statua* monumentale del poeta Friedrich Schiller, l'intera piazza si presenta come un prestigioso salotto dove incontrarsi prima di recarsi a un evento di gala. La piazza, realizzata nel 1688, prima di assumere l'attuale nome venne chiamata in successione *Linden-Markt* (Mercato dei Tigli), *Friedrichstädtischer* (Mercato di Friedrichstädtisch) e *Neuer Markt* (Mercato Nuovo). Solo tra il 1736 e il 1782, dopo che la piazza venne utilizzata dal reggimento dei *gens d'arms* francesi, che ne modificarono la fisionomia installando posti di guardia e stalle, la piazza assunse l'attuale nome. La piazza è stata ricostruita nel 1777, e di nuovo dopo la Seconda Guerra Mondiale quando, trovandosi nel settore orientale, venne ribattezzata sotto il nome di *Platz der Akademie* (Piazza dell'Accademia) in occasione del 250 anniversario dell'Accademia delle Scienze nel 1950. Il suo nome attuale è stato ripristinato nel 1991. Il **Französischer Dom** (Duomo Francese), chiamato anche *Französische Friedrichstadtkirche* (Chiesa francese di Friedrichstadt), fu costruito tra il 1701 e il 1705 come chiesa per gli Ugonotti protestanti fuggiti dalla Francia a causa dell'editto di Fontainebleau e accolti dal Principe elettore di Brandeburgo. Nel 1786, nell'ambito di armonizzazione del *Gendarmenmarkt*, furono costruite la torre e la cupola. Il duomo, fortemente danneggiato durante la Seconda Guerra mondiale, è stato ricostruito nel 1977. Il **Deutscher Dom** (Duomo Tedesco), posto di fronte al *Französischer Dom*, fu costruito tra il 1701 e il 1708. Tra il 1780 e il 1785, fu aggiuntata una torre a cupola speculare a quella del duomo francese. Distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, è stato restaurato e riaperto il 2 ottobre 1996. La **Konzerthaus** (Sala concerti), considerata una delle sale da concerto con la migliore acustica al mondo, fu realizzata da Karl Friedrich Schinkel tra il 1818 e il 1821 sulle rovine del Teatro Nazionale andato distrutto nel 1817. Schinkel ne progettò sia gli esterni che gli interni decorandola con diverse statue dedicate alla musica e al teatro. Gravemente danneggiata durante la Seconda Guerra Mondiale, la sua ricostruzione iniziò solo nel 1979 e la nuova sala fu inaugurata cinque anni dopo, nel 1984.

Dopo una sosta ristoratrice da **Rausch**, la più antica e famosa cioccolateria di Berlino, percorriamo la **Friedrichstraße**, l'esclusiva via dello shopping nel centro di Berlino. Dai "Ruggenti Anni Venti" fino all'architettura della nuova Berlino, la via più lunga, 3,5 chilometri, costituisce una delle arterie della capitale. Prima della Seconda Guerra Mondiale, sono sorti su questa via palazzi di ritrovo, teatri e il famoso varietà *Wintergarten* (Giardino d'inverno). Dopo la divisione di Berlino, il Muro divideva anche la Friedrichstraße. Su questo punto di divisione, ancora oggi si trova l'allora punto di controllo denominato **Checkpoint Charlie**, simbolo della Guerra Fredda. Situato sulla *Friedrichstraße*, all'altezza dell'incrocio con *Zimmerstraße*, collegava il quartiere sovietico di Mitte con quello statunitense di Kreuzberg. Era uno dei più noti punti di passaggio negli anni della guerra fredda, insieme al *Glienicker Brücke* (ponte di Glienicker). Qui campeggiava il cartello – in inglese, russo, francese e tedesco - che fu il simbolo della divisione di Berlino e un monito per chiunque voleva avventurarsi al di là del Muro: *You are now leaving the American sector* (State lasciando il settore Americano). Se oggi **Checkpoint Charlie** è ancora un'icona della divisione politica e del significato stesso del concetto di "confine", fino alla caduta del muro - avvenuta il 9 novembre 1989 – esso ha rappresentato il punto di passaggio tra due realtà: l'Ovest e l'Est, il Capitalismo e il Comunismo, la libertà e la sua privazione. La guardiola di legno dalla quale erano obbligati a passare i visitatori diretti al Settore Russo (Berlino est) è stata abbattuta. La ricostruzione comprende una guardiola americana e una copia della segnaletica di confine. Storicamente, il luogo è importante perché dal 1961 al 1990 è stato il principale punto di passaggio di diplomatici, giornalisti e visitatori stranieri, autorizzati con visti giornalieri ad accedere a Berlino est, dopo aver scambiato i marchi tedeschi con la valuta dell'est, a un tasso di 1 a 1. Qui, nell'ottobre del 1961, si fronteggiarono i carri armati americani di Kennedy e quelli sovietici di Krusciov, in un momento di tensione che avrebbe potuto preludere a un nuovo conflitto mondiale.

Nei pressi vediamo il tracciato segnato in mattoni rossi sull'asfalto del **muro** eretto a partire dal 13 agosto 1961 a dividere la città, facendo di Berlino Ovest un'isola all'interno della RDT. Il muro fu causa di morte per molte persone che persero la vita durante i tentativi di fuga. La parte del muro sul lato occidentale fu decorata con graffiti, messaggi politici e dipinti. Dopo la sua caduta migliaia di persone – i cosiddetti *Mauerspechte* – cominciarono ad abbattere il muro con gli scalpelli, e i frammenti colorati divennero ben presto ambiti souvenir.

Seguendo il tracciato, arriviamo alla **Topografia del Terrore**, l'area così chiamata su cui tra il 1933 e il 1945 si trovavano le istituzioni principali dell'apparato di persecuzione e del terrore nazionalsocialista: la centrale della polizia segreta di stato (Gestapo), la direzione e il servizio di sicurezza (SD) delle SS e, a partire dal 1939, l'ufficio principale della sicurezza del Reich (RSHA). Gli edifici parzialmente distrutti o gravemente

danneggiati nell'ultima fase della Seconda Guerra Mondiale furono demoliti definitivamente nel 1956. La storia del luogo venne così dimenticata ritornando a far parte della coscienza pubblica solo alla fine degli anni settanta. Nel 1987 fu creato un centro di documentazione che da allora informa sulla storia e i crimini commessi a partire da questo luogo.

Visto il breve filmato in italiano, e visitata l'esposizione, raggiungiamo **Potsdamer Platz**, il vecchio cuore di Berlino e del nuovo quartiere disegnato dall'architetto Renzo Piano, Un nodo stradale tra il vecchio centro della città nella parte est e l'allora nuova parte ovest di Berlino. La piazza è il più sorprendente esempio di come, negli anni Novanta, il rinnovamento urbano abbia potuto trasformare Berlino nella "Nuova Berlino" di oggi. Insieme a Leipziger Platz, cui si unisce a ovest, **Potsdamer Platz** si trova direttamente davanti all'ex-**Potsdamer Stadttor** (Porta della città di Potsdam) e all'ex **Berliner Zoll- und Akzisemauer** (Muro fiscale e doganale di Berlino). Fino alla Seconda Guerra Mondiale, **Potsdamer Platz**, davanti all'omonima stazione dei treni a lunga distanza, con le sue numerose linee di tram e di autobus che si incrociano e il primo semaforo del continente (installato nel 1920 per l'intensità del traffico quotidiano, ora ripristinato), era una delle piazze più trafficate d'Europa, fulcro degli affari della città. Durante la guerra la piazza venne quasi completamente distrutta e visse più di 40 anni di esistenza trasognata, "terra di nessuno" tra la parte est e la parte ovest. Dopo la riunificazione, però, si presentò qui la possibilità unica di ricostruire un quartiere cittadino completo al centro di una metropoli. Nel 1993 iniziarono i lavori di costruzione secondo la progettazione effettuata da parte di famosissimi architetti, quali Renzo Piano, Richard Rogers e Arata Isozaki, e, nel più grande cantiere d'Europa, nell'arco di cinque anni sorse dal niente un nuovo centro urbano.

Facciamo sosta per il pranzo, secondo i gusti di ognuno, nel grande centro commerciale disegnato da Renzo Piano. Quindi visitiamo il **Sony Center**, terminato nel 2000, con la caratteristica copertura che ricorda il profilo del monte Fuji, il luogo delle star e delle quasi star di Berlino, non solo durante il festival del cinema. Raggiungiamo poi il **memoriale dell'olocausto**. (o *Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa*), un labirinto di steli di cemento per ricordare le vittime dell'Olocausto, diventato uno dei simboli di Berlino e del suo bisogno di ricordare le atrocità del nazismo. Dall'esterno appare come una griglia molto precisa nelle forme: un rettangolo di 19.000 mq suddiviso al suo interno da 2.711 blocchi di cemento, le cosiddette stele, tutte di 2,375 metri di larghezza per 95 cm di lunghezza posta ad identica distanza l'una dall'altra. Ciò che cambia è la loro altezza come si accorge chiunque voglia entrare all'interno del monumento. Il Memoriale ha infatti una caratteristica molto particolare: il terreno su cui è posato è un continuo sali scendi che riesce a fare perdere ogni punto di riferimento a chi passeggia tra i blocchi. L'obiettivo è ricreare quella sensazione di spaesamento che caratterizzò tutti quegli ebrei che si ritrovarono a vivere una tragedia così inimmaginabile che risulta tuttora impossibile descriverla a parole. A realizzare l'opera è stato l'architetto newyorchese (ed ebreo) Peter Eisenman. È stata inaugurata nel 1999 dopo 17 anni dalla decisione del Bundestag di realizzare un Memoriale dedicato alle vittime ebraiche d'Europa. Il progetto è stato spesso al centro di polemiche per come - secondo alcuni - non rappresenti al meglio la tragedia a cui è dedicato. Molti turisti lo scambiano per un luogo dove giocare o fare picnic, tradendo quella sorta di sacralità e rispetto che il monumento dovrebbe evocare tanto che a gennaio 2017 l'artista israelo-tedesco Shahak Shapira ha realizzato un provocatorio lavoro di fotomontaggio sostituendo lo sfondo di chi si scatta selfie all'interno del Memoriale con immagini dei campi di concentramento. A pensarla diversamente è proprio l'architetto Peter Eisenman, che ha più volte dichiarato come accettabile anche un'interpretazione più ludica del monumento al fine di renderlo, realmente, parte della vita quotidiana della città e non inviolabile, ed empaticamente distante, come spesso appaiono i memoriali. Il Memoriale si trova sopra al bunker in cui Hitler si sarebbe suicidato il 30 aprile 1945.

Vicino, subito dopo l'ambasciata degli Stati Uniti, è la **Porta di Brandeburgo**, situata all'estremità orientale dell'*Unter den Linden*. Alta 26 metri e larga 65, è il simbolo della città riunificata. "*Tear down this wall!*", "Abbatte questo Muro!" con queste parole il 12 giugno 1987 l'allora Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan chiese al leader sovietico Michail Gorbačëv la riunificazione delle due Berlino. Dietro di lui, a fare da sfondo ad uno dei discorsi più importanti del XX secolo appariva la **Porta di Brandeburgo**. In mezzo, tra il palco e quel monumento eretto nel XVIII secolo, c'era il Muro di Berlino. Fu quindi normale partire da essa per costruire l'iconografia della Berlino riunificata. Una Berlino senza muro, con la Porta raggiungibile, e non solo visibile, da Berlino Ovest significava parlare finalmente di un'unica Germania e un unico popolo tanto che la sua immagine fu successivamente scelta per caratterizzare le monete tedesche da 10, 20 e 50 centesimi di euro. La Porta era stata il simbolo della Germania prussiana fin dalla sua costruzione. Inaugurata nel 1791 dopo tre anni di lavori, ispirata all'ingresso monumentale dell'Acropoli di Atene (i Propilei). Furono realizzate 12 colonne doriche in pietra arenaria che, a loro volta, formano cinque passaggi per l'attraversamento. Segnava l'ingresso in città nonché il confine tra la periferica tenuta di caccia dell'imperatore (il *Tiergarten*) e la centrale zona residenziale della famiglia reale, il cui castello si trovava alla fine della *Unter den Linden*. Nel 1793 sopra al monumento fu posta una quadriga in bronzo rappresentante la dea greca della pace Eirene (o Irene), con quattro cavalli, la corona prussiana e un'aquila in

mano. Doveva rappresentare la pace, ma gli imperatori successivi a Federico II la trasformarono nel simbolo dei trionfi prussiani. Napoleone ne fece bottino di guerra e la portò a Parigi dopo l'occupazione del 1806 (ritornò in Germania dopo la sconfitta francese a Waterloo), mentre durante la Seconda guerra mondiale furono gli Alleati ad evitare che i russi la distruggessero per issarci la propria bandiera.

Di fronte alla Porta è il **Tiergarten** (giardino degli animali), il più grande e popolare parco cittadino - un tempo riserva di caccia - amato e frequentato dai berlinesi e dai turisti, che qui trovano un luogo ideale per passeggiare, andare in bici, fare un picnic o rilassarsi tra un impegno e l'altro. I berlinesi usano spesso il parco per le loro attività all'aria aperta, lo sport e le grigliate domenicali. Il *Tiergarten* nacque nel XVI secolo, quando fu recintato per la prima volta e destinato all'intrattenimento della famiglia reale. Federico Guglielmo di Hohenzollern ne fece una riserva di caccia (*Grosse Tiergarten*). I primi viali interni furono realizzati a partire dal XVII secolo e furono poi abbelliti per renderli più somiglianti a quelli dei giardini francesi. La *Strasse 17 Juni 1953*, un rettilineo di ben 12 km, rappresenta il principale asse ovest-est, a partire dalla *Porta di Brandeburgo*. Un tempo si chiamava *Charlottenburger Chaussee* (1698) e conduceva, appunto, fino al palazzo di Charlottenburg. Nel 1740, per volontà di Federico II di Prussia, il *Tiergarten* diventò un parco pubblico. Agli inizi del XIX secolo i giardini all'inglese divennero di gran moda, e al parco fu data l'impronta che ancora oggi lo caratterizza. Il *giardino zoologico*, che si trova alla sua estremità sudoccidentale, fu inaugurato nel 1844. Lungo il lato nordorientale, a metà del XVIII secolo c'era una strada chiamata *In den Zelten* (nelle tende), con eleganti padiglioni che vendevano rinfreschi. Purtroppo lo splendido edificio che fiancheggiava il parco è andato distrutto durante i bombardamenti. Durante la guerra il parco fu usato anche per necessità primarie, fornendo alla popolazione legna e terra da coltivare. Come molte aree berlinesi, anche il parco fu restaurato dopo la guerra, a partire dal 1949, quando cominciarono gli interventi sulla vegetazione. Il risultato, a distanza di anni, è un'area verde, con paesaggi diversi, tutti da scoprire passeggiando tra viali e sentieri, prati, radure, aree fiorite, un laghetto che in inverno gela, dando vita a uno splendido paesaggio nordico. Negli anni del nazismo, il grandioso progetto urbanistico di Albert Speer portò anche all'allargamento del viale centrale (ribattezzato *Asse Est-Ovest*) e della *Grosser Stern*, la rotatoria centrale, al centro della quale si trova la **Siegessäule** (colonna della Vittoria), uno dei monumenti più celebri della città, progettata nel 1864 per commemorare la vittoria della Prussia nella guerra prussiano-danese, e inaugurata il 2 settembre 1873. L'autore si ispirò alla torre faro del cimitero di Brescia, inaugurata nel 1864. Differentemente dai piani originari, venne aggiunta una scultura di bronzo della Vittoria, alta 8,3 m e pesante 35 tonnellate, per celebrare le vittorie della Prussia sull'Austria e la Francia. Originariamente il monumento aveva trovato collocazione nei pressi del Reichstag, ma nel 1938-39 il regime nazista fece spostare il monumento all'interno del parco perché potesse essere visto dalla porta di Brandeburgo. Nel 1941 terminarono i lavori per l'aggiunta di un quarto blocco ai tre originali, teso a celebrare la recente vittoria sulla Francia. Dopo la guerra, i francesi avrebbero voluto distruggere la colonna, che ricordava le sconfitte inflitte dai tedeschi alla Francia, trovando però la ferma opposizione degli alleati anglo-americani. Diversi elementi decorativi vennero comunque rimossi per "depotenziare" il monumento e ripristinati solo successivamente. Fissata su un pesante fondamento di granito rosso, la colonna si trova al di sopra di una cerchia di pilastri con un mosaico in vetro che rappresenta la nascita dell'Impero tedesco. La colonna in sé è composta di quattro grossi blocchi di arenaria, tre dei quali sono decorati con le bocche da fuoco dei cannoni dei nemici sconfitti nelle tre guerre, mentre l'ultimo è decorato con una ghirlanda aggiunta quando il monumento fu ingrandito. Il basamento è decorato con quattro bassorilievi di bronzo, che commemorano le tre guerre e l'entrata trionfale delle truppe a Berlino. I pedoni possono raggiungere la colonna attraverso quattro tunnel costruiti nel 1941. Attraverso una scalinata a spirale di 285 gradini si giunge appena sotto la statua, con una spettacolare vista della città e del Tiergarten. La colonna della Vittoria, che gli appassionati ricorderanno nel film di Wim Wenders del 1993 *Così lontano così vicino*, sequel de *Il cielo sopra Berlino* del 1987, è oggi il simbolo della comunità gay di Berlino ed è il punto di arrivo dell'annuale "Christopher Street Parade".

Nei pressi è il **Reichstag**, costruito nel 1884-94, bruciato nel 1933 e gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale. Con la riunificazione è stato restaurato, ed è tornato a essere la sede del Parlamento tedesco (Bundestag) dal 19.04.1999. Grazie alla sua cupola di vetro è diventato uno dei simboli non solo della città di Berlino, ma dell'intera Germania, vera attrazione turistica.

Antistante la Porta, è la **Pariser Platz** (*Piazza Parigi*), la piazza più antica e più importante della capitale tedesca, attornata da edifici politici e storici che hanno segnato la storia della Germania. Prende il nome dalla capitale francese, in onore dell'occupazione di Parigi da parte della Sesta coalizione nel 1814. I bombardamenti prima, e l'erezione del Muro poi, l'avevano trasformata in uno spazio desolato. Restaurata a città riunificata, è tornata a essere uno dei punti focali della città, ed è considerato "il salotto buono di Berlino". Sulla piazza prosettano le ambasciate statunitense e francese, lo storico Hotel Aldon.

Tempo libero, con appuntamento in hotel per la cena e il pernottamento.

3° giorno: Domenica 17 Marzo 2019

Dopo la prima colazione, incontro con la guida e trasferimento in bus, attraverso la *Strasse 17 Juni 1953*, fino al quartiere di *Charlottenburg*, e quindi a quello di *Wannsee*, ricco di boschi, fiumi e laghi, dove percorriamo il *Glienicker Brücke* (dal nome del centro abitato di Klein Glienicke, che si trova poco distante) che supera fiume Havel collegando Berlino e Potsdam. Il ponte, iniziato nel 1904, e completato nel 1907, fu distrutto nel corso della seconda guerra mondiale, ricostruito nell'immediato dopoguerra e riaperto al pubblico nel 1949 con il nome di "ponte dell'Unità". Nel 1961 fu chiuso al traffico, essendo posto sulla linea di demarcazione fra Berlino Ovest e la Germania dell'Est, e alle due estremità del ponte furono collocati due posti di controllo dei militari delle due parti. Con la caduta del Muro di Berlino fu definitivamente riaperto al transito il 10 novembre 1989. Il manufatto è conosciuto soprattutto con il soprannome di *ponte delle spie*, in quanto durante il periodo della guerra fredda fu il luogo in cui avvennero alcuni scambi di spie concordati fra la NATO e il Patto di Varsavia.

A **Potsdam**, capitale del Brandeburgo, visitiamo il *Palazzo di Sanssouci* (dal francese *sans souci*, "senza preoccupazioni"), situato nella parte orientale dell'omonimo parco, una piccola residenza estiva in stile rococò fatta erigere, fra il 1745 e il 1747, da Federico II il Grande, re di Prussia, sulla base di schizzi da lui stesso disegnati. Nel 1841 l'edificio fu ampliato con l'aggiunta di due ali laterali per volere di Federico Guglielmo IV. Nel 1990 il castello e il parco di Sanssouci, spesso indicati come la *Versailles prussiana*, sono stati inclusi dall'UNESCO nella lista dei patrimoni dell'umanità, in quanto sintesi delle tendenze artistiche del XVIII secolo nelle città e presso le corti europee, rappresentando l'insieme un eccezionale esempio di creazione architettonica e organizzazione del paesaggio sullo sfondo intellettuale dell'idea monarchica di Stato. La collocazione del palazzo di Sanssouci su una collina coltivata a vigneto riflette un ideale di armonia fra l'uomo e la natura, in un paesaggio ordinato dall'intervento umano. Il palazzo, nel mezzo della natura, con l'ampia vista sulla campagna circostante, era il luogo nel quale Federico II intendeva risiedere "senza preoccupazioni", coltivando i suoi interessi personali e artistici. Non si trattava dunque di un edificio destinato alla corte e all'esercizio delle funzioni di governo, quanto invece di un vero e proprio rifugio privato del re e dei suoi ospiti più intimi.

Il *palazzo*, piuttosto modesto nelle sue dimensioni per un sovrano, aveva in origine dodici locali, dei quali solo cinque erano abitati da Federico II. Esso testimonia il cambiamento nell'architettura di corte verso la metà del XVIII secolo. Le residenze barocche, edificate secondo il modello della reggia di Versailles, servivano soprattutto a magnificare la potenza politica ed economica di coloro che ne commissionavano la costruzione. Spesso le loro dimensioni andavano ben al di là delle esigenze abitative del sovrano e delle necessità della corte. Questo eccesso di lusso e di dimensioni suscitò il desiderio di intimità e di comodità. Il mutamento non fu tuttavia radicale, ma avvenne gradualmente.

Il corpo principale, a un solo piano, occupa con le sue ali laterali quasi l'intera larghezza della terrazza superiore. La lunghezza dell'edificio, con i due gazebo rotondi ai lati, è di 91,6 metri, la larghezza di 15,3 metri, e l'altezza complessiva all'esterno di 12,5 metri. La parte centrale della facciata meridionale è caratterizzata da un corpo semiovale sporgente, coronato da una cupola. Sopra la finestra centrale è scritto il nome del palazzo, in lettere di bronzo dorato. Fra le finestre, ad arco a tutto sesto, diciotto coppie di telamoni e cariatidi sostengono la cornice sovrastante. Le sculture in pietra arenaria raffigurano satiri e baccanti e furono scolpite sul posto nel 1746. Sculture decorano la balaustra del tetto e putti gli abbaini della cupola.

Le ali laterali, che all'epoca di Federico II erano prive di decorazioni, ciascuna di 31 metri di lunghezza e 11 metri di larghezza, ospitavano la cucina, le stalle e i locali per la servitù, nascose con pergolati disposti simmetricamente, ciascuno dei quali termina con un gazebo abbellito da decorazioni dorate. Davanti ai pergolati sono collocati busti di personaggi romani e copie di vasi antichi. Nel gazebo orientale Federico II fece sistemare la statua del *Fanciullo in preghiera*, che aveva ricevuto nel 1747 dal principe Giuseppe Venceslao del Liechtenstein, sostituita dal 1900, da una copia. La sobria facciata settentrionale del palazzo, suddivisa da lesene corinzie, è in forte contrasto con la facciata meridionale riccamente decorata di sculture.

Il pendant del semiovale centrale sul lato sud è un piccolo avancorpo rettangolare con semicolonne e tetto spiovente. La facciata è chiusa da entrambi i lati dalla sporgenza ad angolo retto delle ali laterali. Il cortile d'onore, privo di ornamenti, è chiuso da un colonnato semicircolare, formato da quarantaquattro coppie di colonne che creano un portico che si interrompe verso nord, in corrispondenza della rampa di accesso. Come sulla facciata meridionale, il tetto dell'edificio e la copertura del colonnato sono decorati da una balaustra con vasi in pietra arenaria. Tralci di vite e festoni di fiori in pietra arenaria adornano le finestre e le portefinestre ad arco a tutto sesto. Dopo la demolizione degli edifici risalenti all'epoca federiciana, furono costruite due ali laterali più lunghe, ciascuna con dieci finestre in asse e un portico con tre archi sul lato corto. Pur mantenendo la stessa altezza dell'edificio, le aggiunte vennero alzate di un piano e il tetto a terrazza fu nascosto da una balaustra. Le facciate riprendono gli elementi decorativi del lato settentrionale del corpo

principale: lesene, balaustre e decorazioni furono realizzate in zinco e sabbiato, per cui appaiono molto simili ai loro modelli in pietra arenaria.

Il palazzo di Sanssouci rispecchia i canoni di una "residenza di piacere", dai cui locali, posti al piano terra, è possibile uscire senza fatica nei giardini. Anche nella distribuzione degli spazi interni fu messa al primo posto la comodità e vennero seguiti i dettami dell'architettura di corte francese. Dal centro si dipartono due file di camere: i locali più importanti danno a sud, verso il giardino, mentre i locali destinati alla servitù sono a nord. Ciascuna camera è collegata da una porta con il retrostante alloggio di servizio. Inoltre, i locali principali sono messi in comunicazione fra loro da porte in asse e formano quindi - secondo un tipico modello barocco - un'infilata di stanze, tale per cui risulta possibile apprezzare dall'interno e con un solo sguardo l'intera estensione del palazzo. Federico II tracciò gli schizzi del suo palazzo di Sanssouci secondo queste regole dell'architettura di corte, ma tenne anche conto dei suoi personali desideri ed esigenze di comodità. Anche nella decorazione degli interni, che conservano ancora oggi l'arredamento originale del XVIII secolo, Federico II decise in dettaglio come dovevano risultare le varie stanze. Vari artisti realizzarono opere d'arte in stile rococò, seguendo spesso disegni abbozzati dal re. Per quel che riguardava la sua persona, Federico II era alieno da ogni brama di lusso. Si curava poco dell'etichetta e della moda - in tarda età non era insolito che indossasse vestiti lisi o poco puliti - ma aveva il desiderio di circondarsi di cose nobili e belle. Aveva un gusto fine per tutto ciò che era bello e fece decorare il suo palazzo privato secondo le sue proprie esigenze e inclinazioni, ignorando spesso le tendenze comuni. Da questa personale interpretazione dell'arte del Settecento deriva l'espressione di *rococò federiciano*. La struttura del palazzo di Sanssouci appare molto semplice. Al centro del palazzo si trovano, sull'asse nord-sud, il vestibolo e l'ovale *sala di marmo*. Verso est si trova l'appartamento privato del re, con la *sala delle udienze*, la *sala da concerto*, lo *studio/camera da letto* e la *biblioteca*, dietro cui si estende una lunga *galleria*. Verso ovest si trovano invece cinque *camere per ospiti*. Dal cortile d'onore si accede al **vestibolo**, un ingresso di rappresentanza che non fa certo intuire subito il carattere intimo del palazzo. In esso si ripetono le colonne accoppiate che caratterizzano il colonnato esterno. Le pareti del locale rettangolare, infatti, sono ritmate da dieci coppie di colonne corinzie di finto marmo, con basi e capitelli dorati. Esse si ergono davanti a pilastri corinzi, che sporgono solo leggermente dalle pareti. Il dipinto sul soffitto a volta mostra la dea romana *Flora con Geni* che spargono fiori e frutti dal cielo. Alle tre portefinestre sul lato nord, che danno verso il cortile d'onore, corrispondono sulla parete di fronte tre finte architetture con porte. Sopra la porta centrale a sud, che conduce alla "sala di marmo", e sopra le due porte sulle pareti laterali sono collocati dei soprapporta dorati, realizzati a bassorilievo. Con le loro raffigurazioni ispirate al mito di Bacco, essi creano un legame con il tema del vigneto, così come fanno gli ornamenti dei pannelli delle porte con tralci di vite, erme ed emblemi musicali. La copia in marmo dell'*Ares Ludovisi* (il cui originale è conservato nel Museo nazionale romano di palazzo Altemps a Roma), opera del 1730, giunse a Sanssouci nel 1752 come dono di Luigi XV di Francia. La statua di *Agrippina minore*, scolpita nel 1846, è un'aggiunta successiva. Al suo posto Federico II aveva fatto collocare una statua di *Mercurio*, proveniente dalla collezione di sua sorella Guglielmina. La **piccola galleria**, che si trova a nord, dietro l'appartamento del re, è uno stretto e lungo ambiente la cui parete è suddivisa da nicchie, nelle quali sono poste sculture in marmo di divinità greco-romane provenienti dalla collezione del cardinale Melchior de Polignac. Sopra cinque divani sono appesi dipinti di pittori francesi del XVIII. Verso la parete esterna, fra gli specchi e le finestre che danno sul cortile d'onore, stanno dieci busti marmorei su piedistalli, mentre sui caminetti ai due capi della galleria si trovano i due busti di *Anfitrite* e di *Nettuno*. Il dipinto del soffitto, diviso in cinque sezioni da decori a forma di tralci di vite, mostra dei putti che gettano fiori. Il dipinto sul soprapporta orientale raffigura le rovine di un tempio. La **biblioteca** circolare si trova quasi nascosta, fuori dall'infilata di stanze, alla fine dell'appartamento del re ed è raggiungibile solo dallo studio attraverso uno stretto passaggio. La sistemazione sottolinea il carattere privato di questo locale, nel quale il "filosofo di Sanssouci" si poteva ritirare indisturbato, protetto dalle pareti pannellate con legno di cedro, sulle quali si innestano gli scaffali dello stesso legno. L'armonico combinarsi del colore bruno con le ornamentazioni dorate crea un'atmosfera tranquilla. I quattro rilievi in bronzo sopra gli armadi raffigurano allegorie delle arti. Il caminetto e i sedili sono accolti da nicchie. Gli scaffali sono carichi di circa 2.100 volumi di poesia e storiografia greca e romana in traduzione francese, nonché letteratura francese del XVII e del XVIII secolo, fra cui primeggiano le opere di Voltaire. La letteratura tedesca riceveva scarsa attenzione da Federico II. I libri sono rilegati in pelle di capra marrone o rossa e dorati riccamente. In tutte le sue biblioteche il re possedeva la medesima raccolta di opere e dal 1771 fece scrivere sulla copertina di ogni libro una lettera dorata per identificare la relativa biblioteca di appartenenza. All'epoca di Federico II il locale destinato a **studio e camera da letto** appariva così riccamente decorato di stucchi e intagli come la sala da concerto. Dopo il rimaneggiamento in stile neoclassico, solo il caminetto rimase al suo posto. La tappezzeria di seta color celadon (acquamarina pallido), decorata con intagli di legno dorato, fu sostituita con una tappezzeria verde chiaro. L'antico soffitto era stato dipinto con una specie di velario, intorno al quale si raggruppavano

segni zodiacali, scene di sacrificio e divinità, mentre nei pennacchi apparivano allegorie della fama, della pace, dell'arte della guerra e della poesia. L'originario parapetto con putti, riccamente adornato, che separava la parte della camera destinata al lavoro da quella destinata al riposo, fu sostituita da un basamento sul quale poggiano due colonne ioniche e due pilastri decorati con festoni di fiori e frutti. Verso la metà del XIX secolo Federico Guglielmo IV ordinò di riportare nella stanza una parte del mobilio federiciano - fra cui la poltrona dove morì Federico II - e inoltre fece appendere alle pareti vari dipinti raffiguranti per lo più Federico II. Nella **sala da concerto**, sulle pareti e sul soffitto di color bianco, è visibile l'esuberante ornamentazione dorata della rocaille. I dipinti e gli specchi delle pareti sono inseriti nelle decorazioni e vengono avvolti dai tipici ornamenti arcuati e circonvoluti dell'arte rococò. I dipinti delle pareti, realizzati nel 1747, raffigurano *Pigmalione e Galatea*, *Vertumno e Pomona*, *Diana con le sue ninfe al bagno*, *Pan e Siringa*, *Bacco e Arianna*. I sopraporta, due sono dipinti con paesaggi, antichi monumenti e rovine, mentre un altro con paesaggio e la veduta del palazzo di Sanssouci. Il fortepiano (1746) e il leggio di Federico II (1767) testimoniano l'uso cui era destinato questo ambiente. Al tempo di Federico II la **sala delle udienze** fu utilizzata anche come sala da pranzo, che nelle giornate più fredde poteva essere riscaldata. Il locale è dominato da innumerevoli dipinti di pittori francesi del XVIII secolo appesi alle pareti, coperte da una tappezzeria di damasco in seta color viola pallido. I sopraporta sono decorati con rilievi di putti che giocano con fiori e libri. Il dipinto del soffitto, *Zefiro incorona di ghirlande Flora*, mostra il dio dei venti con la dea dei fiori. La **sala di marmo**, al centro del palazzo, aveva la funzione di sala delle feste. La pianta ovale e la cupola, con un'apertura ovale sulla sommità, sono ispirate al Pantheon di Roma. Il marmo di Carrara e della Slesia, che dà il nome a questo ambiente, si trova nelle colonne, alle pareti, nelle strombature delle finestre e negli intarsi del pavimento. La volta della cupola è divisa in spicchi decorati con piccoli cassettoni, emblemi militari e medaglioni raffiguranti attributi delle arti e delle scienze in stucco dorato. Sul cornicione, quattro gruppi di figure femminili e putti rappresentano l'architettura civile e militare, l'astronomia e la geografia, la pittura e la scultura, la musica e la poesia. La disposizione delle otto coppie di colonne corinzie replica quella del vestibolo. Nelle nicchie accanto alla porta sono collocate le sculture scolpite nel 1748: *Apollo* si rivolge verso Venere Urania, tenendo in mano un libro aperto; si tratta dell'opera *De rerum natura* del poeta latino Lucrezio, come dimostrano le lettere dorate che vi appaiono (*Te sociam studeo scribendis versibus esse / Quos ego de rerum natura pangere conor*). Il busto bronzeo del re di Svezia Carlo XII di Svezia, è documentato fra gli arredi della sala di marmo dal 1775. Federico II lo ricevette in dono da sua sorella Luisa Ulrica nel 1755. Quale pendant dell'appartamento del re, che si estende a est della sala di marmo, verso ovest si sviluppano **cinque camere per ospiti**, le prime quattro delle quali hanno un'alcova addossata alla parete settentrionale. Accanto a questo letto si apre una porta che conduce, attraverso uno stretto passaggio, all'alloggio dei servitori situato sul lato nord del palazzo, mentre una seconda porta si apre su un piccolo stanzino destinato al deposito del vestiario. Tutte le camere sono provviste di caminetto e oggi sono arredate con mobili e oggetti d'arte del XVIII secolo. Le pareti della **prima camera per ospiti** sono coperti da pannelli di legno verniciati di bianco, decorati con ornamenti di colore rosa chiaro e cineserie. Il locale fu modificato già nel 1747, quando sopra i pannelli venne teso un satin blu: probabilmente il legno troppo umido aveva cominciato a creparsi, per cui si era dovuto coprirlo in tale maniera. Dopo la rimozione del satin nel 1953, dei quattordici dipinti che fino ad allora erano collocati nella stanza ne rimasero solo due posti sulla parete dell'alcova.

Le pareti della **seconda** e della **terza camera per ospiti** vennero fin dall'inizio coperte da una tappezzeria, la seconda a strisce blu e bianche, la terza a strisce rosse e bianche. I dipinti dei sopraporta raffigurano nature morte. Nella **seconda camera** sono inoltre appese opere di pittori del XVIII secolo, mentre nella terza si trovano vedute di Giovanni Paolo Panini, Luca Carlevarijs, Michele Marieschi e altri. Non si conosce con precisione chi abbia ricevuto il privilegio di alloggiare come ospite a Sanssouci. Il nome di un ospite illustre è tuttavia testimoniato dall'appellativo attribuito alla **quarta camera per ospiti**, nota come **camera di Voltaire**, anche se non è certo che vi abbia dormito nei tre anni (fra il 1750 e il 1753) in cui fu spesso ospite di Federico II, giacché egli aveva il suo alloggio nel castello di Postdam. In un inventario del 1782 viene designata come **camera dei fiori** e fu il primo ambiente del palazzo a richiedere lavori di restauro, probabilmente a causa dell'umidità del legno: già nel 1752/53 fu realizzata una nuova pannellatura in legno di quercia laccato di giallo, con aggiunte di intagli di legno di vari colori, raffiguranti fiori, frutti, arbusti e animali. La decorazione floreale dai colori vivaci prosegue negli stucchi e negli elementi in ferro del soffitto. L'originaria decorazione di colore grigio-lilla è ancora visibile nell'alcova. Nel 1889 Guglielmo II fece fare una copia in porcellana di un busto di Voltaire, che nel 1905 fu collocata nella "sua" camera a Sanssouci. La **quinta camera per ospiti**, che chiude l'ala occidentale del corpo centrale, forma un pendant con la biblioteca, della quale riprende la stessa forma circolare. L'appellativo che la contraddistingue, **camera di von Rothenburg**, si riferisce ad un confidente di Federico II, che alloggiò regolarmente a Sanssouci fino alla sua

morte nel 1751. La pannellatura è di colore verde chiaro decorata con cineserie simili a quelle della prima camera per ospiti. I dipinti nell'alcova mostrano grottesche che ricordano quelle di Antoine Watteau.

All'epoca di Federico II le *ali laterali* avevano un solo piano terra, come il corpo centrale: nell'ala laterale *orientale* si trovavano le camere della servitù, mentre in quella *occidentale* c'erano le cucine e le stalle per i cavalli. A seguito del rifacimento voluto da Federico Guglielmo IV, le ali laterali furono elevate di un piano, la cucina fu spostata nell'ala *orientale* e gli alloggi della servitù furono sistemati al piano superiore, mentre nell'ala *occidentale* vennero creati gli alloggi per le dame di corte. Nel nuovo piano seminterrato dell'ala *orientale* si crearono le cantine, una ghiacciaia, dispense, locali di lavoro e una pasticceria. I locali per i servitori destinati alla cura degli abitanti del palazzo erano al piano terra. Accanto alla grande cucina di 115 metri quadrati di superficie c'era una cucinetta per la preparazione di colazioni e spuntini freddi, una caffetteria, un forno, un ufficio per il capocuoco, una piccola dispensa e due locali per la pulizia dell'argenteria.

I celebri *giardini* di Sanssouci nacquero a seguito della decisione di Federico II di realizzare un vigneto a terrazze sul versante meridionale delle colline di Bornstedt. In passato l'altura era coperta di querce, ma ai tempi del "re soldato" Federico Guglielmo I gli alberi erano stati abbattuti e impiegati per consolidare i terreni paludosi nel quadro dell'ampliamento della città di Potsdam. Il 10 agosto 1744 Federico II diede ordine di coltivare la "montagna deserta" con la realizzazione di un vigneto a terrazze. Il versante meridionale della collina di Sanssouci venne articolato in sei ampie terrazze con mura di sostegno arcuate nella parte centrale, al fine di ottenere la migliore esposizione al sole possibile. Lungo le pareti delle mura di sostegno venne creata un'alternanza fra superfici dritte, alle quali erano appoggiate spalliere con piante da frutta e vitigni locali, e 168 nicchie munite di vetri, nelle quali crescevano specie esotiche. I singoli terrazzamenti al di sopra delle mura erano delimitati da strisce erbose e coltivati con alberi da frutto: nella stagione estiva, fra 96 piramidi di tasso erano collocati 84 vasi con piante di arancio. Lungo l'asse centrale 120 (oggi 132) gradini conducevano fino in cima al pendio, suddivisi in sei sezioni in corrispondenza delle terrazze, mentre ai lati vennero tracciate due rampe di accesso. La realizzazione del vigneto a terrazze fu praticamente completata nel 1746. Al di sotto delle terrazze, nel parterre, fu realizzato nel 1745 un giardino ornamentale in stile barocco, con prati erbosi, aiuole di fiori e boschetti. Nel 1748 la parte centrale del parterre fu decorata con una fontana quadrilobata. Il centro della fontana era abbellito da sculture in piombo dorato con raffigurazioni ispirate alla mitologia classica, che oggi non sono più conservate. Dal 1750 il bacino è contornato da dodici statue di divinità e rappresentazioni allegoriche in marmo: *Mercurio*, *La pesca nel mare* (l'acqua), *Apollo con Pitone morto*, *Diana al bagno*, *Venere osserva lo scudo forgiato da Vulcano per Enea* (il fuoco), *Giunone con il pavone*, *Giove con Io*, *Cerere insegna a Trittolemo ad arare* (la terra), *Marte*, *Minerva*, *Il ritorno dalla caccia* (l'aria) e *Venere*. Le statue di *Mercurio* e di *Venere*, e i due gruppi allegorici raffiguranti gli elementi dell'aria e dell'acqua erano doni del re di Francia Luigi XV. Verso sud il parterre confinava con un fossato. Un orto che si trovava verso la parte sud-orientale, il cosiddetto *Marlygarten*, venne conservato. Il nome fu dato a questo orto da Federico Guglielmo I, che - definendolo "il mio Marly" - voleva riferirsi scherzosamente al lussuoso parco del re di Francia Luigi XIV presso il castello di Marly. Federico II attribuì sempre, anche in occasione dei successivi ampliamenti del parco, un grande valore all'intreccio di giardini ornamentali e orti, di arte e natura.

Federico II morì il 17 agosto 1786 su una poltrona del suo studio nel palazzo di Sanssouci. Durante il suo regno, durato 46 anni, egli si confrontò spesso con la morte. Oltre al suo testamento politico del 1752, redasse nuove disposizioni testamentarie prima di quasi tutte le battaglie, regolando fin nel minimo dettaglio ogni questione familiare e finanziaria. Altrettanto spesso egli ripeté le disposizioni per la sua sepoltura:

«Ho vissuto come filosofo e voglio essere sepolto come tale, senza fasto, senza pompa, senza sfarzo. Non voglio che il mio corpo sia aperto né imbalsamato. Mi si seppellisca a Sanssouci, in cima alle terrazze, in una fossa che mi sono fatto predisporre [...]. Se dovessi morire in guerra o in viaggio, mi si deve seppellire nel primo miglior posto e in inverno portarmi a Sanssouci nel luogo indicato.»

Suo nipote e successore Federico Guglielmo II disattese queste istruzioni e fece seppellire la salma nella Chiesa della guarnigione di Potsdam, accanto al padre di Federico II, il "re soldato" Federico Guglielmo I. Circa 160 anni più tardi, durante i disordini della seconda guerra mondiale, i soldati della Wehrmacht portarono le bare in un luogo sicuro, al fine di proteggerle da una possibile distruzione. Al principio esse furono collocate in un bunker a Geltow e quindi, nel marzo 1945, in una miniera di salgemma a Bernterode, nel circondario dell'Eichsfeld, da dove i soldati americani le prelevarono dopo la fine della guerra per portarle a Marburgo. Là le bare reali furono custodite nella chiesa di Sant'Elisabetta, finché furono traslate nella Burg Hohenzollern presso Hechingen nell'agosto 1952. Soltanto dopo la riunificazione tedesca le disposizioni testamentarie di Federico II vennero adempiute. Il 17 agosto 1991, nel 205° anniversario della morte, la bara con i resti mortali del re, scortata da una guardia d'onore della Bundeswehr, venne sepolta nel cortile del palazzo di Sanssouci, nella fossa che lo stesso Federico II aveva fatto scavare sul margine

orientale della terrazza superiore già nel 1744. Il luogo di sepoltura è adornato dal gruppo marmoreo *Flora con Zeffiro*, opera del 1749, e da sei busti di imperatori romani disposti in semicerchio. La salma del padre di Federico II trovò invece riposo nella *chiesa della pace* nel *parco di Sanssouci*.

Nelle immediate vicinanze del palazzo è l'*Historische Mühle* (mulino a vento) già esistente nella seconda metà del '700, restaurato nel 1790 e nuovamente rimaneggiato nel 1847, mentre parco si ergono vari edifici e costruzioni.

Rientro a Berlino, veloce pranzo, e visita del *Pergamonmuseum* (*Museo di Pergamo*), che prende il nome dall'antica città di Pergamo, in Anatolia, da cui proviene il celebre altare, che però non è visibile in quanto la sala che lo ospita è chiusa per lavori di ristrutturazione che doteranno il museo di una quarta ala, oltre alle tre che lo costituiscono, entro il 2025. Visitiamo solo l'ala sud del museo, che ospita il *Vorderasiatisches Museum* (Museo del Medio Oriente) con opere assire e babilonesi la ricostruzione della *Porta di Ishtar*, la *Strada delle processioni*, la *Porta del mercato di Mileto*, e il *Museum für Islamische Kunst* (Museo di Arte Islamica).

Quindi visita del *Neues Museum* (Nuovo Museo), in cui, sui suoi tre piani, si possono rivivere gli esordi dell'umanità in un'area che spazia dal Vicino Oriente all'Atlantico, dall'Africa del Nord alla Scandinavia. I reperti offrono la possibilità di conoscere lo sviluppo delle civiltà preistoriche e protostoriche dell'Eurasia, dal paleolitico fino all'alto Medioevo, con notevoli varietà di dettagli e completezza. Al piano terra si trova il cosiddetto *Viale dell'Archeologia*, cui si aggiungono un'area dedicata alla valle del Nilo, un'altra all'antico Sudan e una a tombe e sarcofagi dell'antichità. Al primo piano è la volta delle camere di sepoltura, degli oggetti ritrovati nei templi, e di un'esposizione che tenta di spiegare come, nel corso dell'antichità, sia cambiato il modo di rappresentare l'uomo. Una sezione a parte è dedicata alla collezione di Henrich Schliemann, contenente oggetti provenienti dagli scavi della mitica città di Troia, di cui era parte integrante, fino al 1945, il celebre *Tesoro di Priamo* sottratto come bottino di guerra dalle truppe sovietiche ed esposto oggi, dopo anni di vergognoso silenzio, al Museo Puškin di Mosca. Al secondo piano sono conservati i testimonianze di età antica e medievale rinvenuti in Germania, reperti della città egizia di Akhenaton, la ricca collezione di papiri, il *busto di Nefertiti*, ritrovato nel 1912 nello scavo di Amarna, e la *Porta del tempio di Kalabsha*, donata dall'Egitto nel 1973 per il contributo della Germania nell'opera di smontaggio e rimontaggio degli edifici storici della Nubia minacciati dalla costruzione della diga di Assuan. Al terzo piano, testimonianze della preistoria e della protostoria, tra cui il *cappello cerimoniale* d'oro, una delle più incredibili testimonianze delle conoscenze astronomiche raggiunte durante l'Età del Bronzo, straordinario per dimensioni e stato di conservazione.

Tempo libero, con appuntamento in hotel per la cena e il pernottamento.

4° giorno: Lunedì 18 Marzo 2019

Dopo la prima colazione, operazioni di check out in hotel con deposito bagagli, e trasferimento in metropolitana per la continuazione delle visite, a cominciare dalla parte ovest della città, presso il **Kurfürstendamm** (abbreviato in *Ku'damm*), il viale da passeggio e dello shopping più amato dai berlinesi, dove si sono stabiliti i marchi più prestigiosi e le grandi catene della moda. Collega Breitscheidplatz a Rathenauplatz, lì dove iniziano i quartieri delle ville dell'Ovest di Berlino, attraversando ben quattro quartieri: Charlottenburg, Grunewald, Halensee e Wilmersdorf. Il *Kurfürstendamm* fu costruito intorno al 1542 come via di collegamento, tra il Berliner Stadtschloss (Castello cittadino) e lo Jagdschloss (Castello della caccia) di Grunewald, da percorrere a cavallo per l'allora principe elettore Gioacchino II. Durante la seconda metà del XIX secolo, avendo molti esponenti della borghesia cittadina fatto costruire le proprie residenze a Grunewald, serviva un viale più rappresentativo e facilmente percorribile. Iniziò così un lavoro di ristrutturazione che ne fece un vero e proprio boulevard lungo tre chilometri e mezzo, sulla falsariga di quelli parigini, della zona più ricca ed elegante della città, uno dei luoghi cittadini dedicati al commercio di lusso. A partire dagli anni '20 la grande concentrazione di bar e locali fecero del viale il punto di ritrovo di tanti intellettuali, un centro della vita culturale della capitale tedesca, con caffè letterari e gallerie d'arte ma anche teatri di varietà, ristoranti, circhi e sale da ballo, rendendolo una zona vivace e di fermento per tutto il XX secolo.

All'inizio del viale visitiamo la **Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche** (Chiesa commemorativa dell'Imperatore Guglielmo), Chiesa evangelica, che viene spesso definita solo *Gedächtniskirche*, un monumento commemorativo per la pace e la riconciliazione. La chiesa di stile neoromanico, che doveva glorificare il primo Imperatore tedesco, venne edificata tra il 1891 e il 1895. Dopo essere stata distrutta da un bombardamento nel 1943, le rovine, che ogni volta ricordavano ai berlinesi gli orrori della guerra, dovevano essere demolite per una nuova ricostruzione progettata per il 1956. Dopo accese proteste, tuttavia, venne deciso di integrare le rovine nella nuova costruzione. L'edificio moderno venne realizzato tra il 1959 e il 1961. La costruzione consiste di elementi in cemento a forma di favo d'api, nei quali sono state incastrate pietrine di vetro. All'interno della navata della chiesa ottagonale, in cui le vetrate blu a nido d'ape colorate creano un'atmosfera di silenzio meditativo, si trova la *Stalingrad Madonna*, disegno a carboncino eseguito da un soldato tedesco nel 1942 durante l'assedio alla città russa. L'insieme, costituito dalle rovine della chiesa distrutta durante la guerra e dalle costruzioni contemporanee mostra un contrasto vivente di modernità e storia. Il *Gedenkhalle* (Memoriale) collocato nella vecchia torre è un luogo di monito contro la guerra e la distruzione.

Breve tempo libero, e riprendiamo la metropolitana per ritornare nella parte est della città, dove raggiungiamo l'**Oberbaumbrücke**, un ponte a due livelli sulla Sprea. Al livello inferiore del ponte passa la strada, al livello superiore corre la linea della metropolitana. Il ponte fu costruito in legno nel 1742, e fu per decenni il ponte più lungo di Berlino. Nel 1859 il ponte fu restaurato in stile neogotico in una costruzione a sette campate, dotata di due torri alte 34 metri ed ispirate alle costruzioni delle mura cittadine di Prenzlau. Per disposizione di Hitler venne fatto saltare il 23 aprile 1945 per ostacolare l'avanzata delle truppe sovietiche. In seguito fu riedificato e dopo la costruzione del Muro, il 13 agosto del 1961, Dal 1961 al 1989 è stato un "passaggio di confine" solo pedonale tra Berlino Est e Berlino Ovest. Dal 1995 viene nuovamente percorso dal traffico automobilistico e dalla linea della metropolitana. È considerato uno dei monumenti caratteristici della città. Unisce i quartieri di Friedrichshain e Kreuzberg, in precedenza divisi dal Muro, ed è diventato uno dei simboli della riunificazione della città. Il 9 novembre 1994, in occasione del quinto anniversario della caduta del Muro, è stata inaugurata una nuova sezione del ponte, realizzata dall'architetto spagnolo Santiago Calatrava. Dal 1998 è annualmente teatro della cosiddetta *Wasserschlacht* (battaglia dell'acqua), una competizione fra gli abitanti dei quartieri di Friedrichshain e Kreuzberg. Nel corso della manifestazione, che conserva comunque un carattere amichevole, i partecipanti cercano di respingere gli avversari verso il loro quartiere mediante il lancio di frutta e verdura marcescenti. Il nome della manifestazione trae origine dall'impiego anche di idranti artigianali (*Wasserwerfer*) fabbricati dagli abitanti dei due quartieri.

Nei pressi del ponte si sviluppa la porzione del Muro di Berlino nota come **East Side Gallery**, che con i suoi 1.316 metri è la galleria open-air più lunga del mondo, e una delle più interessanti testimonianze di arte urbana che si incontra con il ricordo storico della Guerra Fredda. Ai tempi della divisione, la parete del Muro rivolta verso Berlino ovest era stata ricoperta da centinaia di graffiti, un modo creativo per desacralizzare il simbolo di tante sofferenze, diventato più tardi attrazione turistica. Dall'altra parte, però, il Muro era sempre pattugliato e il grigio del suo cemento era l'unico colore permesso. La differenza fu ancora più evidente al momento della caduta del Muro. E così, per celebrare la nuova fase della vita della città, il comune commissionò a 121 artisti di venti nazionalità diverse (tra loro anche l'italiano Romano Pinna) di realizzare, utilizzandolo come una tela, 118 murali su quel tratto di Muro antistante la Sprea e fino ad allora rimasto

inviolato. Molti graffiti della *East Side Gallery* sono divenuti noti in tutto il mondo. Tra i più celebri: il *Bruderkuß* di Dimitri Vruble che ritrae il celebre “bacio fraterno” del 1979 tra Erich Honecker e Leonid Breznev, all’epoca segretari generali rispettivamente della DDR e dell’URSS; il *Test the best* (diventato *Test the rest* dopo il restauro dell’East Side Gallery del 2000) di Birgit Kinder, raffigurante una Trabant che sfonda il Muro in nome della libertà; i visi con le grandi labbra di Thierry Noir, ritratti poi anche nelle immagini dell’album *Achtung Baby* degli U2.

Riprendiamo la metropolitana fino alla stazione della metropolitana di Hackescher Markt, presso la quale visitiamo gli *Hackesche Höfe* (*Hof* significa cortile), un complesso di otto cortili comunicanti, restaurati ricchi di attrazioni e luoghi di intrattenimento. Il restauro dei cortili, terminato nel 1997, ha creato forse il più vitale luogo di aggregazione dalla riunificazione della città, tanto che *Hackesche Höfe* è da anni sinonimo di rinnovamento, di “Nuova Berlino”: un vivace mix di attività commerciali, uffici, abitazioni residenziali, luoghi di intrattenimento, gallerie d’arte, bei negozi, bar e ristoranti. Storicamente, il complesso dei cortili di *Hackesche Höfe* prese forma a partire dal 1700, sviluppandosi di pari passo con l’evoluzione della città. All’epoca qui sorgeva, all’esterno della porta di Spandau, il sobborgo di Spandauer Vorstadt, che già nel 1712 aveva la propria chiesa, Sophienkirche. Fu Federico Guglielmo I di Prussia a fare erigere nuove mura in modo da annettere il sobborgo alla città, facendone un quartiere. Oggi Hackescher Markt prende il nome dal mercato realizzato dal Conte von Hacke, funzionario della città di Spandau. Con l’arrivo dei migranti ebrei e degli ugonotti francesi, il quartiere acquistò quel respiro cosmopolita che poi non avrebbe mai perso. Qui fu costruita la prima sinagoga mentre il primo cimitero ebraico sorse sulla Grosse Hamburger Strasse. La zona è anche chiamata *Scheunenviertel*, un nome che è per tutti sinonimo di gallerie d’arte e del volto più bohémien di Berlino. Poco lontano, in Oranienburgerstrasse, nel 1866 fu eretta la più grande sinagoga tedesca. Il progetto di restauro del 1990 ha voluto evidenziare il modo in cui la zona, all’inizio del secolo scorso, fosse riuscita a coniugare in uno stesso luogo esigenze di vita tanto diverse: abitazioni private, lavoro, intrattenimento, gastronomia. Qui, prima dell’ultima guerra, si stabilirono, tra le altre, un’associazione di poeti espressionisti chiamata *Der Neue Club* (nel 1909), un comitato di ragazze ebraiche (1919), il Cinema Imperial (1921), un locale per studenti ebrei (1913), un commercio di vini e un supermercato a gestione familiare. Oggi tra le principali attrazioni ci sono il teatro di varietà *Chamäleon*, che ha sede in una taverna dell’epoca, e un soffitto originale proveniente da una delle sale dei banchetti del Hackescher Hof Restaurant che si trova a sinistra dell’entrata del cortile.

Subito dopo, nelle vicinanze, visitiamo un altro complesso di cortili, che, non essendo stati oggetto di interventi di “restauro”, conservano aspetto e atmosfera autentici, con i segni del tempo.

Quindi, pranzo libero e appuntamento in hotel per il ritiro dei bagagli e il trasferimento in aeroporto, salutandoci lungo il percorso.

Espletate le formalità di rito, volo, arrivo a Malpensa, e saluti fino al prossimo viaggio.